

## Europa, torna alla tua anima

### 1. Per iniziare

Il titolo, forse un po' enfatico, del mio intervento richiama l'apertura di un famoso articolo di Jean Daniel: non proprio lo stesso titolo, ma con qualche risonanza in comune...

L'amico Francesco Leoncini si domanda se l'Europa di oggi sia poi in grado di capire cosa significa "anima", cioè un'ispirazione profonda, una connessione che integra tutte le parti e i diversi aspetti, che un'analisi distingue, mentre un accurato sguardo ricomprende ed unifica (è nel periodo romantico che l'anima dei popoli diventa un tema saliente, per indicare l'organicità di una visione che sviluppandosi cammina verso una mèta comune)<sup>1</sup>

Sia quella dell'anima una semplice metafora, sia qualche cosa di più complesso, dettato dal gusto per una dimensione etica ricomprendente, mi pare esprima bene la volontà dell'Europa orientata, in un certo modo, a *rinunciare all'Europa stessa*, obliando, per inerzia o insipienza, il proprio lascito spirituale e quel sistema di valori che gioca, in una grande politica, un ruolo così importante, sollecitando a trovare quelle energie, di collaborazione e convergenza, che, a prima vista, non si pensa di possedere, almeno in modo adeguato rispetto alle grandi sfide della contemporaneità.

Se non si conosce che cosa è l'anima, neppure per analogia e per metafora, occorre accennare, come sfondo, all'inaridimento delle radici cristiane dell'Europa; il loro indebolirsi trascina con sé, inevitabilmente, quel linguaggio "religioso", in senso lato, entro il quale parole come "Divino", "anima"... diventano perspicue<sup>2</sup>.

Lo studioso E.W. Böckenförde, seguito da R. Spaemann, paragona l'imponente eredità ebraico-cristiana che ha permeato la storia e la cultura europea ad un grande focolare, dal quale si dipartono mille scintille, che hanno riscaldato tanti cuori, spingendoli, come ha sottolineato V. Mathieu, ad alimentare lo spirito d'avventura e, soprattutto, facendo lievitare un gusto irresistibile per l'azione trasformatrice, secondo un'interpretazione attivistica, per la quale la contemplazione si riversa, direi trabocca, nella militanza quotidiana nel mondo (il tema del "fare la verità").

Ho preso ad interessarmi della grande questione dell'Europa in sintonia con il Centro "Rezzara" di Vicenza circa quarant'anni fa, redigendo con particolare entusiasmo due brevi testi, d'interesse educativo: *Europa e Mediterraneo* e *L'Europa e la pace*<sup>3</sup>.

Successivamente, mi sono concentrato sul tema, allora risonante e perfino di moda, delle radici cristiane dell'Europa, pubblicando un primo scritto per l'Istituto S. Bernardino di Venezia, poi un

---

<sup>1</sup> T.G. Masaryk, *La nuova Europa. Il punto di vista slavo*, a cura di F. Leoncini, Castelvecchi, Bologna 2021.

<sup>2</sup> Cfr. J. Ratzinger (Benedetto XVI), *La vera Europa. Identità e missione*, introd. di Papa Francesco, Edizioni Cantagalli, Siena 2021.

<sup>3</sup> G. Goisis, *L'Europa e la pace*, Edizioni del Rezzara, Vicenza 1991; Id., *Europa e Mediterraneo*, Edizioni del Rezzara, Vicenza 1992 (ambidue i contributi sono contenuti in volumi miscellanei).

altro testo, più organico, entro una miscellanea: *Filosofi per l'Europa*<sup>4</sup>. Completano questo sintetico elenco il volume *Eiréne*, l'articolo *L'identità culturale europea. Un punto di vista filosofico* e infine un altro contributo: *Ripensare l'Europa, per ricostruirla in modo più giusto*<sup>5</sup>.

## 2. I valori dell'Europa

Consiglio un importante lavoro di Loredana Sciolla, che si interroga su quali siano i valori dell'Europa e sulla loro giustificazione. Non solo vengono esaminate le caratteristiche fondamentali di tali valori, ma anche le più importanti tradizioni etico-religiose che ne hanno costituito la culla e la conseguente continuità nel tempo; si discute del cristianesimo, nelle tre articolazioni del cattolicesimo, del protestantesimo e dell'ortodossia, ma si evoca anche la tradizione ebraica e quella islamica, assai influenti e ancor oggi in via di evoluzione. Infatti la modernizzazione e l'industrializzazione che hanno caratterizzato la storia dell'Europa hanno generato anche un accelerato processo di *secolarizzazione*, che distingue i vari luoghi dell'Europa in aree geografiche più sviluppate e altre meno, come accaduto negli USA.

C'è tanto di convenzionale, di pressapochistico sentito dire nelle prese di posizione riguardanti molti aspetti dell'Europa. Ci vuole allora, da parte nostra, una grande cura nel dialogo e nella persuasione. Quanti esprimono il loro dissenso nei confronti dell'Europa unita e del suo cammino, parlando della cricca degli eurocrati e della burocrazia di Bruxelles, avvolgendo il termine popolo in un'aura contrappositiva, non dicono sempre sciocchezze, attingono a qualche verità, ma la esprimono in modo vaghissimo, e non aiutano un dialogo approfondito. Ci mancano solo i banchieri e i loro poteri più o meno occulti, poteri che rappresenterebbero una specie di "bancocrazia", che richiama alla mente l'infausta retorica della "plutocrazia"!

Una tipica teoria del complotto, di fondamento assai dubbio, ruota attorno al cosiddetto "piano Kalergi". Questi teorici del complotto ritengono che l'illustre europeista Kalergi, propositore del progetto di "Paneuropa", avrebbe voluto in realtà favorire l'immigrazione di etnie extraeuropee con l'intendimento di rendere gli Europei una minoranza sempre meno padrona nei suoi territori e nei suoi possedimenti.

Ora, con tali argomenti diventa difficile recuperare i valori dell'Europa, in un contesto nel quale l'attuale configurazione della UE appare, in una simile prospettiva, come una mera caricatura, una sorta di malattia o di distorsione dei più elevati ideali dell'Europa, che si snodano, invece, come una

---

<sup>4</sup> G. Goisis, *Quelle fluttuanti radici: l'Europa cristiana tra memoria e progetto*, in *Filosofi per l'Europa. Differenze in dialogo*, a cura di L. Alici- F. Totaro, EUM, Macerata 2006, pp. 89-120.

<sup>5</sup> G. Goisis, *Eiréne. Lo spirito europeo e le sorgenti della pace*, Gabrielli Editore, Verona 2000; Id., *L'identità culturale europea. Un punto di vista filosofico*, in *Le culture dell'Europa, l'Europa della cultura*, a cura di L. Zagato- M. Vecco, F. Angeli, Milano 2011, pp. 272-298; Id., *Ripensare l'Europa, per ricostruirla in modo più giusto*, in *Utopia (Europa), ovvero del diventare cittadini europei*, a cura di A. Camerotto- F.M. Pontani, Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 177-193.

catena ininterrotta e coerente, che procede da Erasmo fino ad oggi: valori per cui l'Europa ha dei confini, ma non delle barriere assolute e intrascendibili.

I valori principali sui quali l'Europa si attesta sono principi non negoziabili ed elencabili rapidamente:

- rispetto dei Diritti umani
- rispetto della libertà
- osservanza delle regole democratiche e loro espansione
- rispetto dell'eguaglianza
- valore dello Stato di diritto
- rispetto dei diritti fondamentali delle minoranze, in particolare quelle religiose, dei bambini e infine quella delle donne, anche se, propriamente, esse non sono una minoranza.

Sono dunque sei valori, non separati fra loro ma in armonica continuità; e aggiungo subito che l'Europa si caratterizza per *l'invenzione dell'ideale*, un tema decisivo, ma che esorbita dallo spazio qui concesso<sup>6</sup>.

Una grande ed elevata idea di *giustizia* illumina il cammino della UE, nonostante innegabili erramenti, manchevolezze e, talvolta, clamorose regressioni... Occorre quindi cautela, contro gli *slogan* e i giudizi sommari, evitando chi si riempie la bocca di giudizi approssimativi, attenendosi, al contrario, ai *dati* e ai *fatti*; per fare un solo esempio, un intellettuale acuto ma piuttosto loquace è stato colto in fallo mostrando di ignorare l'articolazione delle diverse istituzioni che compongono il mosaico della UE, pur non mancando di tracciare sentenze apocalittiche sulla morte dell'Europa e della cultura liberale e democratica.

È evidente, non sono neutrale, anche se abborro i ciechi furori ispirati dagli atteggiamenti semplificanti, caratteristici degli ideologismi, che hanno sempre qualche componente di rigidità. Io dico allora: *l'Europa, nonostante tutto*, anche se attraversa un periodo difficile, anzi proprio in questa fase che sembra intricata e decisiva, proprio quando l'Occidente si sfalda e gli USA, entro l'Occidente, segnano il passo, afferrati da una crisi piena di incognite: proprio in questo *Kairòs* scocca l'ora degli Stati Uniti d'Europa, se sapranno dotarsi di una strategia e non solo di una timida forza di contenimento, come vasi di coccio incatenati a vasi di ferro<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> F. Jullien, *L'invention de l'idéal et le destin de l'Europe*, Editions Gallimard, Paris 2017.

<sup>7</sup> P. Marchetti- A. Calabrò- M. Ferrera, *Europa nonostante tutto*, La Nave di Teseo, Milano 2019. Per quel che concerne la sfida dei valori, consiglio ai lettori L. Sciolla, *I valori dell'Europa*, Treccani, Roma 2021; in questa sintesi efficace si pone la questione decisiva: se l'Europa, o quel che ne resta, sia solo un *caso* particolare, specifico e determinato, o se, come la mitologica fenice, possa risorgere dalle sue ceneri, rivivendo come un *paradigma* universale. Cfr. F. Macioce

*L'Europa nonostante tutto*; una tale asserzione, tuttavia, non dice adeguatamente quel che voglio intendere, essenzialmente non comunica la questione decisiva: non si tratta infatti di scegliere un cammino “il meno peggio possibile”, ma di capire che occorre scegliere, e lottare secondo una sfida centrata sui valori, valori che custodiscono e veicolano la migliore eredità del pensiero comune dell'Occidente, di quello che, comunque, rimane di esso: è necessario dunque puntare su di un progetto di “più Europa”, e anche, io penso, su di un progetto di “più UE”...

La questione decisiva: lo spirito europeo vive “*in interiore homine*” e quindi in noi che viviamo e maturiamo entro questo spirito, nella sua memoria, nella sua tradizione culturale e valoriale, quella che si ricrea e trasforma ogni giorno.

Senza questa memoria, inaridiamo come foglie recise: obliare, rimuovere un passato così fecondo di significati non è altro che preparare un *futuricidio* senza rimedio.

Da Erasmo a Kant fino ad oggi, scorre questa tradizione vivente, impiantata sui valori di un umanesimo che vede l'Europa dotata sì di confini, ma non di barriere intrascendibili, connotandosi come un'apertura permanente al mondo intero.

Ciascuno dei punti indicati contrassegna un valore decisivo, che attribuisce allo spirito europeo una configurazione compaginante, dotata di un'interna armonia e anche di una preziosa efficacia.

### 3. Per sintetizzare e concludere

Sono dunque importanti alcuni *punti fermi*: occorre cautela e un'informazione di prima mano, senza lasciarsi irretire da frasi fatte e soprattutto da affermazioni apocalittiche, che danno già per sconfitta la causa europea, con un giudizio sommario che sembra autorizzare un “si salvi chi può”.

Attenersi dunque alla prudenza, approfondendo seriamente la dialettica fra spirito europeo ed istituzioni europee, studiando a fondo le articolazioni medesime e le istituzioni che compongono, con aspetti positivi ed altri negativi, il mosaico dell'Unione Europea.

Il filosofo, nell'attuale crisi dell'Europa, scorge con preoccupazione la manifestazione di un vero e proprio *naufragio della ragione*; non si tratta solo di una clamorosa crisi della filosofia, ma anche di uno scuotimento della fiducia nelle scienze: come già aveva intuito Husserl, non ci troviamo di fronte soltanto ad uno scetticismo diffuso sull'efficacia pratica dei saperi scientifici, quanto piuttosto ad una profonda sfiducia *nel significato per l'uomo e per la sua esistenza dell'imponente contributo delle scienze in Europa*. È dunque la funzione delle scienze che va nuovamente considerata e, prima di tutto, della ragione in generale; la riscoperta della necessaria armonia tra ragione ed emozioni è un passo innanzi, culturalmente, decisivo per l'Europa, ma non quando *l'emozionalismo* tutto permea e stravolge, togliendo al raziocinio anche quel valore di filtro estremo che gli deve essere mantenuto, a mio giudizio, ad ogni costo.

Cosa c'entra questo discorso di carattere generale con la politica e con il diritto? Molto, io penso, venendo lo spirito giuridico, che è spirito di *misura*, deformato e soffocato dall'odierna insorgenza dell'emozionalismo. E per quanto riguarda la politica, non c'è in Europa confronto elettorale recente, anche decisivo, che non abbia visto coacervi antagonisti di emozioni, in unione con tecniche di manipolazione che mostrano, chiaramente, la possibilità di persuadere quasi tutti di quasi tutto.

L'Unione europea non è soltanto un'associazione di paesi che cooperano in settori di reciproco interesse, ma anche una comunità di persone e nazioni che si interroga sui valori, sulla loro forza costituente e sulle problematiche che li investono. Sulla difesa di tali valori, l'Unione europea dovrebbe mostrarsi più decisa, ricercando una maggior coesione interna, piuttosto che gettarsi in allargamenti avventurosi, su di una base poco omogenea e dunque dall'esito rischioso.

La salvaguardia dei diritti dei cittadini, la promozione delle pari opportunità, il garantire l'accesso alla giustizia e la salvaguardia dei diritti di asilo sono temi altrettanto cruciali degli adeguamenti all'era digitale e alle sue esigenze. Sì alla tecnica, dunque, ma non stravolgimenti tecnocratici, che diminuiscono le responsabilità comunitarie e possono illanguidire quell'*humus* affettivo che motiva e sollecita ad una partecipazione responsabile.

La Carta europea integra così i sistemi nazionali per ora senza sostituirli e un cittadino, se si sente leso nei diritti fondamentali della persona, può decidere di oltrepassare i tribunali nazionali, per rivolgersi alla Corte europea dei Diritti umani.

Ci sarebbe da dire qualcosa ancora sul ruolo del Parlamento europeo, ma preferisco limitarmi a sottolineare la tutela della *privacy*, mai come oggi messa in forse dallo strapotere delle tecniche, capaci di conoscere sempre più profondamente tutte le componenti individuali, condizionando quella *libertà* che costituisce il cuore del progetto della "modernità".

Crisi della ragione significa, alla fine, *eclissi dei fini*, di quei fini che, se mancano, impediscono ad ogni società di progettare le sue mete, smarrendole drammaticamente; non c'è infatti nessun porto buono per una navigazione se questo porto non è intuito o intravisto...

Quella *cultura del rispetto* che impronta il sistema di valori scelto dall'Europa, sottolinea, in definitiva, la supremazia delle regole, liberamente scelte, sulla volontà di potenza: se le prime richiamano la preponderanza di persona ed etica, la volontà di potenza richiama un "noi" senza freni, che procede ciecamente, soffoca e schiaccia: il suo modo di avanzare si chiama *oppressione*.

Sperare in un'alternativa responsabile, sostenuta dallo spirito europeo, mi sembra agli antipodi con ogni ottimismo banale e solo consolatorio. Nella persona che vive in una prospettiva di speranza, e non di superficiale ottimismo, consapevole dunque della dimensione tragica che domina il mondo suscitando tuttavia una *sagesse tragique*, c'è un profondo legame fra la *memoria*, il ricordo che preme sul cuore e il *progettare*, in maniera costruttiva e responsabile; ma sugli esiti, ogni

considerazione appare difficile, ardua; Paul Valéry, acuto saggista e anche paradossale umorista, sottolineava: “Forse, neppure il futuro è più quello di una volta...”.

#### Breve nota bibliografica

1. R. Aron, *In difesa di un'Europa decadente*, A. Mondadori, Milano 1978;
2. S. Weil, *La colonizzazione e il destino dell'Europa*, Marietti, Casale M. 2009;
3. F. Macioce- F. D'Agostino (a cura di), *Il destino dell'Europa*, Cantagalli, Siena 2006;
4. G. Steiner, *Una certa idea di Europa*, Garzanti, Milano 2006;
5. R. Menasse, *Un messaggero per l'Europa*, Sellerio, Palermo 2019;
6. S. Smith, *Fuga in Europa*, Einaudi, Torino 2018;
7. G. Berti, *Crisi della civiltà liberale e destino dell'Occidente nella coscienza europea tra le due guerre*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2021;
8. E. Gentile, *Ascesa e declino dell'Europa nel mondo 1898-1918*, Garzanti, Milano 2018;
9. P. Valentino, *L'età di Merkel*, Marsilio, Venezia 2021;
10. P. Viola, *L'Europa moderna. Storia di un'identità*, Einaudi, Torino 2004;
11. G. Galasso, *Storia d'Europa*, Laterza, Roma-Bari 2019;
12. P. Buitoni, *Rifare la Bibbia. Ri-Scritture letterarie*, il Mulino, Bologna 2021;
13. M. Mazzocca, *Dall'Europa del mito all'Europa di Dante*, Marcianum Press, Venezia 2021;
14. Pierucci- G. Vilella, *Il futuro dell'Europa*, Pendragon, Bologna 2008;